



Roma L'Auditorium Parco della Musica

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Luglio suona bene». A volte le cose buone ritornano. Come ogni anno da otto anni all'Auditorium Parco della Musica di Roma. E cioè, tante leggende della Musica e nuove proposte internazionali per una fortunata kermesse estiva.

Annunciata ieri in conferenza stampa da Gianni Borgna, Presidente della *Fondazione Parco della Musica*, l'Ad, Carlo Fuortes e il curatore Flavio Severini. Quest'anno Keith Jarrett, Buenavista Social Club, Allevi, inediti musicali di Pound, Norah Jones, Bollani, Ludovico Einaudi e altro ancora. Ma a «suonar bene», visto il successo travolgente, è l'Auditorium. Impresa autofinanziata che mostra come si possa far cultura di massa con efficienza e valore aggiunto per tutta la città. Ne parliamo proprio con Borgna, anima creativa dell'Auditorium ideato da Renzo Piano, assessore storico delle giunte di sinistra a Roma e gran «pasolinologo». Che oggi, per inciso, prende atto con soddisfazione delle rivelazioni odierne fornite dal «supertestimone» sul caso Pasolini. Che confermano a pieno ciò che Borgna stesso con Carlo Lucarelli rivelò su *Micromega* nel 2005: gli as-

Intervista a Gianni Borgna

«Il Parco della Musica? È un miracolo economico Ecco perché funziona»

Parla il Presidente della Fondazione guida dell'Auditorium di Roma alla presentazione della rassegna estiva «Luglio suona bene». Un gestione in scadenza ma costellata di successi in un luogo ormai chiave per la città

sassini erano più persone e c'erano due macchine. Non fu il gesto isolato di un ragazzo a stroncare la vita del poeta. Ma questa è un'altra storia e vedremo come va. Ora entriamo all'Auditorium.

Borgna, l'Auditorium come «area urbana» è in piena espansione e travalica i suoi confini. Si parla poco però del suo motore: l'azienda Parco della Musica. Cosa lo fa funzionare?

«Una scommessa vinta, per nien-

te scontata. Fin dai tempi di Rutelli tutti erano scettici. Impresa fuori scala per Roma, si diceva. Eravamo convinti del contrario e oggi possiamo dirlo: siamo un'azienda che funziona. Che si autofinanzia e usa a pieno ritmo tutti i suoi spazi ogni giorno. Un piccolo miracolo italiano, visto che non riceviamo dalla stato un euro, perché il finanziamento comunale riguarda in gran parte Santa Cecilia, incorporata nel Parco

come da legge dello stato sugli Enti Lirici. Saltata l'Augustea mussoliniana e dopo l'affitto al Vaticano per la sala di Via Conciliazione, è stato l'Auditorium a inglobare Santa Cecilia, oltre a gestire il resto con Musica per Roma».

Merito dello spazio architettonico o dei programmi?

«Darei merito a Renzo Piano e alla sua idea di base: più sale per far pulsare un centro culturale polivalen-